

**IN BREVE****MUSICA****Yoko e McCartney un duetto virtuale**

● Yoko Ono e Paul McCartney compaiono nella colonna sonora del film del regista Judd Apatow *This is 40*, il sequel di *Molto incinta* in arrivo nelle sale a dicembre. Lo scrive il sito del New Musical Express.

**DANZA A CAGLIARI****Jan Fabre e le droghe**

● Ospite di F.I.N.D. festival internazionale nuova danza a Cagliari, il grande mago del teatro moderno, l'artista-drammaturgo-pittore-regista e visual artist Jan Fabre presenta in anteprima domenica al teatro Massimo uno spettacolo incentrato sul monologo del danzatore Antony Rizzi della sua vita in bilico tra l'estasi e l'abisso. *Drugs Kept Me Alive* ci rivela un mondo paradossale fatto di dipendenza e di droghe di un eroe moderno che fa uso di sostanze stupefacenti per curare malattie pericolose e, nel contempo, per altri fini.

**I 50 ANNI DI DIABOLIK****Dal fumetto alla tv**

● Diabolik, il personaggio creato dalle sorelle Angela e Luciana Giussani che ha dato un'anima al fumetto più longevo nel panorama italiano, e che quest'anno compie 50 anni, vivrà per la prima volta sul piccolo schermo. Sky Cinema sta lavorando alla realizzazione della serie tratta dal fumetto cult, con 13 episodi fedeli alla linea tracciata dalle due autrici, pronti non prima di due anni. Il progetto sarà realizzato con la collaborazione di Mario Gomboli, che ha raccolto l'eredità delle Giussani e ne prosegue l'avventura, curando i fumetti con la casa editrice Astorina.

**DAL CINEMA AL DESIGN****I mobili di Brad Pitt**

● Brad Pitt sbarca nel design: l'attore si lancia in un ruolo nuovo insieme al produttore di mobili Frank Pollaro, famoso per il suo stile Art Deco. Pitt presenterà le sue creazioni il 13 novembre a New York. La passione della star per l'architettura è nota, tanto da averlo spinto a creare la «Make it Right Foundation», progetto che unisce architettura e beneficenza e ha portato noti professionisti a progettare alloggi a costi accessibili nella New Orleans post-Katrina. La collezione è formata da dodici pezzi, tra cui un enorme letto con una testiera in legno tropicale.

**INEDITI****Mick Jagger, lettere d'amore in vendita**

● Un Mick Jagger romantico e sensibile, che si commuove per le poesie di Emily Dickinson e trascorre il tempo libero leggendo i diari di Nijinsky. L'insolito ritratto del frontman dei Rolling Stones emerge da una serie di lettere inviate a Marsha Hunt. Le missive risalgono all'estate del 1969 e furono scritte da Jagger dall'Australia. E adesso Marsha Hunt ha deciso di venderle: le lettere andranno all'asta da Sotheby's il 12 dicembre e vengono stimate tra le 70mila e i 100mila sterline (87mila-125mila euro circa).

**Tanto di cappello! Alessandria festeggia il suo rapporto con Borsalino**

● Arturo Brachetti, il popolare artista trasformista, inaugura il 16 novembre alle 18 al Museo del Cappello Borsalino ad Alessandria il ricco calendario di eventi intitolato TANTO DI CAPPELLO!, che prende spunto dallo storico rapporto tra la città e Borsalino - fabbrica, ma anche icona di costume - e che si propone di esplorare il ruolo del cappello nel cinema e nell'arte. Sopra, una foto-collage di Tonino Conte, «Uovo sodo».

# Gindt e Kafka in frammenti

## Lo spettacolo del regista basato sulla musica di Kurtág

**40 brani estratti dai «Preparativi di nozze in campagna»**  
Dopo il successo a Milano l'opera toccherà Parigi e altre città

PAOLO PETAZZI  
MILANO

METTERE IN SCENA UNA RACCOLTA DI FRAMMENTI? IN TEATRO LE SFIDE IMPOSSIBILI POSSONO PORTARE AD ESITI MOLTO SUGGERITIVI, COME ACCADE IN UNO SPETTACOLO IDEATO DA ANTOINE GINDT SUI KAFKA-FRAGMENTE OP. 24 (1985-87) DI GYÖRGY KURTÁG, creato nel 2007 a Parigi, ripreso poi in diverse città europee e ora a Milano al Teatro Elfo Puccini nel festival di Milano Musica (che quest'anno è dedicato prevalentemente, ma non esclusivamente, a Niccolò Castiglioni).

Frammenti di carattere e lunghezza differenti, di poche righe o anche di poche parole, tratti dai diari, da lettere e dai *Preparativi di nozze in campagna* di Kafka, sono cantati in tedesco da una voce di soprano che duetta con un violino in 40 brevi pezzi, di durata assai varia (da 10 secondi a 7 minuti). Voce e violino si intrecciano in una scrittura che persegue sempre la massima espressività. La dimensione del frammento è segnata dalla tensione all'assoluto e sembra ogni

**RICORDO DI HENZE****Santa Cecilia esegue la sua ultima composizione**

In ricordo di Hans Werner Henze, uno dei massimi compositori contemporanei scomparso di recente, Santa Cecilia eseguirà in prima italiana l'ultima piccola gemma del grande maestro: *Ouverture zu einem Theater*, composta per celebrare i 100 anni della Deutsche Oper di Berlino. La composizione verrà diretta dal maestro Antonio Pappano e dall'Orchestra di Santa Cecilia questo sabato (repliche domenica e lunedì) prima della *Petite Messe Solennelle* di Rossini all'Auditorium Parco della Musica a Roma. Henze ha trascorso gran parte della vita in Italia, ma solo nel 2010 un'istituzione italiana, Santa Cecilia, appunto, gli offrì una commissione: *Opfergang* dramma in musica basato sul poema di Franz Werfel.

volta frutto di una faticosa conquista, come se venisse strappata in una situazione al limite dell'afasia.

I frammenti sono riuniti in 4 sezioni (delle quali la seconda comprende solo l'unico pezzo di 7 minuti), si possono individuare alcuni temi ricorrenti e alcuni testi ritornano in nuove versioni (per esempio «dormire, svegliarsi, dormire svegliarsi, misera vita»); ma ogni frammento potrebbe stare da solo, nella sua forza evocativa, nella sua tensione all'assoluto. Anche perché i testi non sono semplicemente «messi in musica»: suscitano una musica che della parola si impadronisce e ne prolunga l'impatto in uno spazio nuovo.

**UNA SOLUZIONE MINIMALISTA**

Proprio questo prolungarsi in uno spazio nuovo, insieme con la tensione e la forza evocativa, spiega forse perché i frammenti di Kurtág hanno stimolato la fantasia di diversi registi: Gindt ha scelto una soluzione suggestivamente minimalista, collocando le due interpreti, il soprano Salome Kammer e la violinista Carolin Widmann, entrambe di straordinaria bravura, in una scena nitida ed essenziale, talvolta ripresa in proiezioni su uno schermo collocato in alto. Davanti ad alcuni figuranti presenti a tratti come «coro muto» le immagini si concentrano su due coppie, sulle due interpreti e talvolta su un attore e una attrice.

Luci, proiezioni, silenzi, dialoghi tra spazi diversi formano un contrappunto visivo di forte suggestione. Solo in piccola parte le parole di Kafka vengono proiettate, e nel buio non si può leggerle: non è una perdita di poca importanza; ma la musica di Kurtág se ne è appropriata in un modo che consente anche a chi non conosce il testo di intuire l'intensità e la tensione di un capolavoro come i *Kafka-Fragmente*, come ha dimostrato il caldissimo successo.

\*\*\*  
**Protagoniste il soprano Salome Kammer e la violinista Carolin Widmann in una scena essenziale**

## Corlazzoli e la sua scuola che resiste

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● PERDONATEMI, IO SONO UN MISCREDENTE. NON CREDO CHE GLI INNI, LE BANDIERE, E NEMMENO IL SENSO DI APPARTENENZA A UNA «NAZIONE» (concetto quantomai desueto, che storicamente ha fatto il collante necessario a una società di liberi ed eguali).

Non credo che nella retorica della nazione si fondi quella civiltà dei diritti uguali per tutti di cui abbiamo bisogno. Non è di riti e miti che abbiamo bisogno, ma di pratiche condivise che ci facciano apprendere nel vivo dell'esperienza che cosa significa «bene comune». E non credo che insegnando l'Inno di Mameli a scuola si risolvano i problemi della cittadinanza, e tantomeno della scuola. Emblematico che, nel momento in cui la scuola non cessa di essere manomessa, con tagli su tagli e attacchi ai diritti acquisiti degli insegnanti, specie i precari, si pensi a questa innovazione «epocale» (sì, sono ironico).

Non so se il maestro elementare (oltre che giornalista: il suo blog sta sul fattoquotidiano.it) Alex Corlazzoli farà cantare ai suoi bambini l'inno. Ma so che la possibile costruzione di una comunità e di una cittadinanza responsabile comincia dalle pratiche educative raccontate nel suo recente libro *La scuola che resiste* (ed. Chiarelettere). Sono le storie, raccontate con grande passione, di un maestro precario che è ben consapevole di quanto la scuola sia il bacino di formazione di cittadini, e ancor più di persone.

A fronte di una scuola sempre più standardizzata e aziendalizzata, sempre più catena di montaggio, Corlazzoli sa che si tratta di vedere i volti delle persone, partire dalle esperienze personali, provocare un coinvolgimento esistenziale, confrontarsi continuamente col mondo, mediante pratiche didattiche che qualcuno direbbe alternative, ma che sono le uniche oggi a poter salvare la scuola, e la società.